



ANVU®
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE POLIZIA LOCALE D'ITALIA
IL PRESIDENTE NAZIONALE



Prot. 9346/2025 DP I

29/09/2025

Alla cortese attenzione

Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta

gabinetto_presidenza@pec.regione.vda.it

gabinetto_presidenza@regione.vda.it

alle Dirigenti

Dr.ssa Tiziana Vallet

t.vallet@regione.vda.it

Dr.ssa Rosaria Castronovo

r.castronovo@regione.vda.it

affari_prefettura@pec.regione.vda.it

prefettura@regione.vda.it

**al Segretario Generale
della Regione Valle d'Aosta**

s.fanizzi@regione.vda.it

segretario_generale@pec.regione.vda.it

segretario_generale@regione.vda.it

**al coordinatore del
Dipartimento Legislativo e Aiuti di Stato**

legislativo_legale@pec.regione.vda.it

al Sindaco ed ai Consiglieri del Comune di Courmayeur

protocollo@pec.comune.courmayeur.ao.it

agli Organi di Stampa della Regione Valle d'Aosta

La stampa

lettere@lastampa.it

La Vallée

info@lavalleenotizie.com

Gazzetta Matin

segreteria@gazzetmatin.com

Aosta Sera

s.savoye@piupress.it

Aosta Oggi

ANVU®

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE POLIZIA LOCALE D'ITALIA

PRESIDENTE NAZIONALE

redazione@aostaoggi.it

La Prima Linea

pg.laprima linea@gmail.com

e, per conoscenza

al Celva

protocollo@pec.celva.it

alla CGIL FP

segretario.fp@cgil.vda.it

fpcgil.vda@pec.it

alla CISL FP

fpcisl.vda@legalmail.it

alla UIL FP

segreteria@pec.uilfp.it

al SAVT

segreteria@savt.org

al S.I.V.D.E.R.

cisalsivder.vda@pec.libero.it

al CONAPO

conapo.aosta@postacert.it

al Presidente Regionale ANVU Flavio Ravasi

al Consigliere Nazionale ANVU Roberto Mestieri

valledaosta@anvu.it

Oggetto: Comunicato stampa ANVU di riscontro alla nota del 6 agosto 2025 degli Uffici di Prefettura della Valle d'Aosta relativa al non armamento della Polizia Locale di Courmayeur.

Pregiatissimi,

Leggendo la Vs lettera di riscontro al Comune di Courmayeur, mi sento in dovere, in quanto Presidente dell'Associazione Professionale della Polizia Locale d'Italia fondata nel 1981 e presente in tutte le regioni italiane, di intervenire con la chiarezza, la fermezza ed il rigore giuridico che il tema – e soprattutto i miei uomini e le mie donne in divisa – meritano. Nel Vostro ragionamento si coglie un approccio che rischia di ridurre la questione dell'armamento ad una semplice opzione politica, quasi fosse un privilegio o una scelta discrezionale del momento, quando invece essa attiene a un dovere giuridico e morale di sicurezza, sancito dal combinato disposto dell'articolo 5 della legge n. 65/1986, del d.m. 145/1987 e, ancor prima, dall'articolo 2087 del codice civile che impone all'amministrazione datrice di lavoro di adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e morale dei lavoratori. Parlare di "facoltà discrezionale" senza considerare questi obblighi significa ignorare che non ci muoviamo in un contesto astratto o meramente regolamentare, ma in un tessuto sociale complesso in cui gli agenti di polizia locale operano quotidianamente in strada, a diretto contatto con situazioni di conflitto, di degrado e di emergenza.

Ogni giorno gli operatori si trovano esposti a rischi concreti: aggressioni fisiche, resistenze violente, contesti degradati e imprevedibili, spesso in concorso con le forze di polizia statali per attività di ordine pubblico e sicurezza. In tali circostanze, la disponibilità di strumenti di autotutela, sino alla dotazione di arma da fuoco, non è un capriccio ma un presidio indispensabile, che trova fondamento nel principio di proporzionalità dell'azione amministrativa e nella stessa Carta costituzionale laddove, agli articoli 2 e 32, riconoscono la tutela della persona come valore primario e inderogabile. Negare questa esigenza, derubricandola a scelta politica, equivale a esporre deliberatamente gli agenti a un vulnus di protezione, con conseguente responsabilità anche patrimoniale e contabile per gli enti locali che non dovessero garantire mezzi adeguati a fronte dei rischi.

Vi è poi un ulteriore profilo, che attiene alla concezione stessa della Polizia Locale. Continuare a descriverla come una funzione ancillare, residuale, confinata al solo controllo del traffico, significa non cogliere ovvero voler coscientemente ignorare la trasformazione che la società ha imposto negli ultimi decenni. La Polizia Locale è oggi chiamata a svolgere compiti di polizia giudiziaria, di pubblica sicurezza, di tutela ambientale, di vigilanza edilizia, di controllo del commercio, di protezione civile. È la prima forza di prossimità presente sul territorio, quella che più di ogni altra vive dentro le comunità e si fa carico delle istanze immediate dei cittadini. Pensare che questa realtà possa essere garantita senza strumenti adeguati non è solo un errore concettuale: è un'illusione pericolosa, che disarmo lo Stato nelle sue articolazioni più prossime ai cittadini.

Non si tratta dunque di armare "per scelta" ma di armare "per dovere", perché la sicurezza non è una variabile negoziabile. La stessa Corte Costituzionale, con la sua giurisprudenza, ha più volte ribadito che il diritto alla sicurezza rientra fra i diritti inviolabili dell'uomo che lo Stato deve garantire con mezzi adeguati e proporzionati. In questa prospettiva, l'arma in dotazione non è strumento di aggressione ma estrema ratio di difesa, regolata da norme, protocolli, addestramento e responsabilità precise. Chi indossa l'uniforme non chiede privilegi ma tutele, non invoca prerogative ma rispetto, non desidera potere ma la garanzia di non essere lasciato inerme davanti a un coltello, ad una bottiglia rotta, ad una minaccia reale.

Sostenere che il servizio armato sia "facoltativo" significa ignorare, inoltre, volutamente, la dimensione della corresponsabilità istituzionale. Il datore di lavoro pubblico – il Comune – non può esimersi dall'obbligo di valutare i rischi e predisporre le misure adeguate, come previsto dal d.lgs. 81/2008 e ribadito da un'ampia giurisprudenza. Limitarsi a fornire strumenti minimali di difesa passiva non è sufficiente laddove il rischio operativo richiede mezzi più incisivi. E non è accettabile che l'amministratore, in nome di un approccio ideologico, decida di sottrarre agli operatori la possibilità di proteggersi, lasciando sulle loro spalle il peso di responsabilità enormi senza adeguato supporto.

La verità è che la Polizia Locale è parte integrante del sistema di sicurezza del Paese. Il legislatore nazionale l'ha voluta così con la legge quadro del 1986, la giurisprudenza amministrativa e contabile lo ha ribadito, le stesse Prefetture ne riconoscono il ruolo operativo all'interno dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica. Non è più tempo di guardare agli agenti comunali come a semplici "vigili urbani": la loro funzione è evoluta, le loro responsabilità sono cresciute, i rischi sono moltiplicati. Una politica che non riconosce questo salto di qualità e continua a ragionare come se fossimo negli anni '70 non è una politica prudente: è una politica inadeguata, pertanto fortemente colpevole qualora possano accadere fatti a causa dei quali agli operatori di polizia locale possano accadere avvenimenti che mettono a repentaglio la loro stessa sicurezza o quella di eventuali cittadini che ne dovessero subire le conseguenze, Anvu sarà il loro portavoce richiamandovi alle Vs responsabilità.

ANVU®

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE POLIZIA LOCALE D'ITALIA

PRESIDENTE NAZIONALE

Ecco perché, pur con rispetto ma anche con assoluta fermezza, respingiamo qualsiasi tentativo di relegare la questione dell'armamento ad un atto facoltativo, ad una decisione locale sganciata da principi generali di diritto e di sicurezza pubblica. Non è in discussione un'opinione politica: è in gioco la tutela della vita e della dignità di chi ogni giorno serve le comunità. E se davvero vogliamo una società più sicura e più giusta, dobbiamo smettere di usare la Polizia Locale come terreno di scontro ideologico e cominciare a considerarla, a pieno titolo, parte essenziale del sistema nazionale di sicurezza. Per quanto sopra Vi chiediamo di prendere in debita considerazione quanto sopra esposto e di rivedere quanto scritto nella Vs nota che ad oggi appare inappropriata e non idonea a garantire la sicurezza né nel Comune di Courmayeur né tantomeno nella Regione Valle d'Aosta.

Cordialmente saluto.



Presidente Nazionale

Silvana Paci

Ars Nostra Viget